

פרשת תצוה

Parashàt Tetzavveh

27:20-30:10

La bellezza della santità

Nella *parashàh* della scorsa settimana, D-o ha incaricato Moshè e gli israeliti di costruire il *Mishkàn* (il Tabernacolo) nel deserto. In questa nuova porzione, D-o comanda loro di portare del puro olio d'oliva per le lampade e di creare degli abiti sacri per i *kohanim* (i Sacerdoti).

La parola ebraica per sacerdote, *kohen*, può derivare dalla parola *ken* che sarebbe l'affermazione «sì», ma può derivare anche dalla parola *kivun* che significa «dirigere» o «condurre», il che implica che **un sacerdote aiuta a dirigere (kivun) una persona verso l'affermazione (ken) della realtà e della verità di D-o**. Il ruolo del sacerdote era quello di attirare a D-o, quindi di capire i dolori e le lotte dell'israelita. Ciò che oggi attira gli altri a D-o è il Suo Amore, ma come possiamo arrivare a credere in quell'Amore perfetto se non fosse per il sacerdozio verso il lebbroso, il sacerdozio verso gli emarginati, il sacerdozio verso il rifiutato? Anche così Yeshua era afflitto dalle nostre infermità e quindi simpatizza per la nostra fragilità (cfr. Eb 4:16).

Come sacerdote della rottura, sei chiamato a essere un guaritore ferito e puoi testimoniare della grazia salvifica dell'amore di D-o per te nonostante il tuo dolore, rabbia, debolezza e fallimenti. Accettare la compassione di D-o per te – *proprio come sei* – ti permette di mostrare grazia e gentilezza anche agli altri che fanno del male, e quindi puoi servire come vero sacerdote di D-o.

Dopo questa breve introduzione, leggiamo insieme cosa dice il testo della nostra *parashàh*:

וַאֲתָהּ תִצְוֶה | אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וַיִּקְחוּ
אֵלֶיךָ שֶׁמֶן זַיִת זָךְ כֹּתִית
לְמִאֹר לְהַעֲלֹת נֵר תָּמִיד:

Ve-attàh TEYZAVVÈH | et-bené Ysra'èl ve-yqchù
elèka shèmen zàyt zak khatit
la-ma'òr le-ha'alòt ner tamid

«E tu **ordinerai** ai figli d'Israele di portarti dell'olio di olive spremute per la lampada, in modo che possa rimanere accesa continuamente» (27:20)

Il ruolo della bellezza e dello splendore nel servire D-o

«E questi sono i paramenti che faranno: un pettorale, un efod, un manto, una tunica lavorata a maglia, un turbante e una cinta. Faranno dunque dei paramenti sacri per Aharon tuo fratello e per i suoi figli perché mi servano come sacerdoti» (28:4)

In questa *parashàh*, degli abiti cerimoniali vengono appositamente cuciti per i sacerdoti, in modo da poter officiare con essi il culto ed i rituali sacri a D-o.

Uno di questi capi di abbigliamento è il ***choshen hamishpat*** (o *Corazza del Giudizio*). Il pettorale è associato agli Urim e ai Tummim, usati per divinare o discernere la volontà di HaShem.

Il pettorale sacerdotale era fatto di lino ricamato e modellato nelle dimensioni di un cubito quadrato, cioè circa mezzo metro.

Ogni pietra preziosa incastonata nella corazza del sacerdote rappresentava una delle dodici tribù d'Israele, i cui nomi erano incisi su di esse. D-o avrebbe usato le singole lettere di questi nomi per precisare i Suoi giudizi per Israele quando gli Urim venivano utilizzati per consultarlo.

«Egli si presenterà davanti al sacerdote Eleazar, che consulterà per lui il giudizio dell'Urim davanti ad HaShem; egli e tutti i figli d'Israele con lui e tutta la comunità usciranno all'ordine di Eleazar ed entreranno all'ordine suo» (Nu 27:21)

Nel *Brit Chadashah*, Yochanan (Giovanni) descrive la sua visione della Nuova Gerusalemme celeste, in cui le pietre di fondazione delle mura della città sono adornate con dodici gemme preziose. Alcune di queste gemme, se non tutte, si trovano anche nell'abito sacerdotale.

Alcune delle vere identità delle pietre potrebbero essere andate perdute, poiché le culture ebraica e greca del tempo non condividevano dei nomi definitivi per le gemme, specialmente durante i 1000 anni temporali che intercorrono dal primo libro di Samuele all'Apocalisse giovannea.

«I fondamenti delle mura della città erano adorni d'ogni specie di pietre preziose. Il primo fondamento era di diaspro; il secondo di zaffiro; il terzo di calcedonio; il quarto di smeraldo; il quinto di sardonico; il sesto di sardio; il settimo di crisòlito; l'ottavo di berillio; il nono di topazio; il decimo di crisopazio; l'undicesimo di giacinto e il dodicesimo di ametista» (Apo 21:19-20)

Esistono oltre 30 opinioni diverse sull'identificazione delle pietre del pettorale nella letteratura e tradizione rabbinica.

Quello che vediamo nella descrizione del pettorale gemmato e della Nuova Gerusalemme è che D-o considera glorificante la bellezza mentre Lo serviremo nella Città, dove ogni giorno saremo circondati dal brillante splendore delle strade lastricate d'oro e i gioielli divinamente intagliati e incastonati nelle sue fondamenta. D-o considera anche alcuni colori e materiali importanti e glorificanti al servizio Suo.

«A tuo fratello Aharon farai dei paramenti sacri, in segno di dignità e di gloria» (28:2)

L'Efod era fatto di lino fine intrecciato con fili d'oro, blu, viola e scarlatto. Sebbene sia un indumento sacerdotale, sembra che il re David lo indossò quando riportò l'Arca dell'Alleanza a Gerusalemme:

«David indossava un mantello di lino fino, come anche tutti i Leviti che portavano l'Arca, i cantori, e Kenanyah, che dirigeva la musica fra i cantori; e David aveva sul mantello un Efod di lino» (1Cro 15:27; cfr. 2Sam 6:14)

Servire D-o nella bellezza della santità

Tutto ciò che D-o crea nel mondo fisico ci aiuta a capire il Suo mondo spirituale. L'uso di gemme fisiche sul pettorale del sommo sacerdote non è diverso. Poiché queste pietre rappresentano le 12 tribù e la corazza è connessa alla scoperta della volontà di D-o, le pietre rappresentano quanto sia prezioso Israele per il Signore e il Suo desiderio di guidarle nella Sua volontà.

Le pietre preziose incastonate nelle fondamenta della Gerusalemme Celeste rappresentano anche le 12 tribù. Da ciò possiamo comprendere la continua importanza d'Israele nell'era messianica.

Anche tutti i credenti in Yeshua svolgono un ruolo significativo. Le Scritture dicono che siamo un santo sacerdozio e pietre viventi, una casa spirituale attraverso Yeshua il Mashiach:

«Accostandovi a lui, pietra vivente, rifiutata dagli uomini, ma davanti a D-o scelta e preziosa, anche voi, come pie-

tre viventi, siete edificati per formare una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a D-o per mezzo di Yeshua Mashiach» (1Pt 2:4-5)

Come un gioiello prezioso, tagliato con precisione, modellato e lucidato da un mastro artigiano, ognuno di noi ha la capacità di riflettere in modo univoco la bellezza e la gloria dello Spirito Santo di D-o, la Ruach haQodesh, mentre Lo serviamo.

Quando compiamo questo destino, prendiamo il nostro posto in una casa spirituale, la cui pietra angolare – Colui che tiene tutto insieme – è, ovviamente, Yeshua haMashiach.

«Infatti si legge nella Scrittura: “Ecco, io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa e chiunque crede in essa non resterà confuso» (1Pt 2:6)

Perciò, caro talmid, sappi che sei prezioso agli occhi di D-o, così prezioso da vederti come una gemma. Non solo i santi in Yeshua vengono paragonati a dei vasi di argilla nelle sapienti mani del vasaio, ma vengono paragonati anche a gemme preziose lavorate con grande sapienza.

Mentre l'argilla per essere lavorata non ha bisogno della forza, le gemme, invece, hanno bisogno della forza per essere estratte. L'argilla è morbida, le pietre preziose sono dure. E quando D-o ci considera preziosi come gemme, vuol dire che la Sua opera in noi è stata ancora più raffinata di quanto si lavora l'argilla. La pietra preziosa in sé non rappresenta solo una pietra di grande valore, ma soprattutto un tipo di materiale durissimo che solo un sapiente maestro può lavorare e maneggiare.

Mentre l'argilla, che è un tipo di terra finissima, può essere lavorata se mescolata con l'acqua, le gemme hanno bisogno di una lavorazione più dura per “sbocciare”. Le gemme infatti si trovano nella stragrande maggioranza dei casi nelle miniere, ricoperte di minerali che all'apparenza le fanno sembrare tutt'altro che preziose.

Ad esempio, il diamante si ricava dalla kimberlite, un tipo di roccia di color nero scuro che avvolge la gemma. Per ricavare il diamante bisogna lavorare e rimuovere la kimberlite. La kimberlite, come dicevo, dà solo l'apparenza di un qualcosa dal valore nullo, e D-o è quello che fa con noi; fa emergere il “prezioso” che c'è in noi cogliendo il meglio dalle apparenze che sembrano mostrarci di scarso valore. Mentre eravamo semplice kimberlite, Egli ci ha resi diamanti ai Suoi occhi, ci ha considerati così preziosi da sacrificare Suo Figlio per noi.

Termina qui la nostra lezione. Continuate a seguirci e non dimenticate di scaricare le dispense delle nostre *parashot*. Il nostro appuntamento è per la prossima settimana. Shabbat shalom, ve-lehitraot!